

A Cesano Boscone, successo del convegno su "Berlinguer e la 'questione morale'"

di Paolo Pulina



Nel pomeriggio di domenica 17 gennaio, presso il Teatro "L. Piana", a Cesano Boscone, il locale circolo dei sardi "Domo Nostra", in collaborazione con la Regione Sardegna-Assessorato del Lavoro e con la Federazione delle Associazioni Sarde in Italia (FASI), con il patrocinio del Comune, ha organizzato un riuscito convegno (120 partecipanti) su "Enrico Berlinguer e la 'questione morale' ", dedicato alla memoria del grande politico di origini sarde (Sassari 1922) a 25 anni dalla morte (Padova 1984).

Ha aperto i lavori Marinella Panceri, presidente del Circolo, che ha illustrato le motivazioni dell'incontro citando un concetto espresso da Berlinguer nel 1980:

"La questione morale esiste da tempo, ma ormai essa è diventata la questione politica prima ed essenziale perché dalla sua soluzione dipende la ripresa di fiducia nelle istituzioni, la effettiva governabilità del Paese e la tenuta del regime democratico".

"Questa - ha detto la Panceri - è solo una delle tante riflessioni che testimoniano la lungimiranza e l'attualità del pensiero di Berlinguer".



Non a caso, nel venticinquesimo anniversario della morte, Gianfranco Fini, presidente della Camera dei Deputati, così ha voluto ricordarlo: "Capì il rischio di una degenerazione del sistema politico e ponendo la questione morale pose in realtà il problema della democrazia e delle sue basi di consenso e di legittimazione che si sgretolano se viene meno il nesso tra etica e politica".

La presidente ha dato quindi lettura di un messaggio di saluto trasmesso da Sveva Dalmasso, consigliere (di origini sarde) della Regione Lombardia. Il sindaco di Cesano, Vincenzo D'Avanzo, non ha mancato di elogiare l'attivismo culturale del circolo dei sardi di Cesano,

confermato dall'iniziativa di presentare la figura di Berlinguer come "grande sardo" ma anche come indimenticabile protagonista della vita politica italiana nel periodo fine anni Sessanta-inizi anni Ottanta.

Sono seguite quindi le due relazioni, la prima di Paolo Soddu (docente di Storia contemporanea nell'Università di Pavia; autore di una ricerca su "La democrazia compiuta: la proposta di Enrico Berlinguer", del 2004), l'altra di Salvatore Patatu (poeta e scrittore in sardo, "guardia del corpo" di Berlinguer in due estati sarde).

Soddu ha dichiarato di aver voluto inserire la cultura politica di Berlinguer nel quadro del Novecento italiano in una dimensione di lungo periodo. In Berlinguer, così come per altri giovani provenienti da famiglie appartenenti all'area liberale e democratica, il rapporto con la tradizione familiare è fondamentale. Berlinguer non può essere comprensibile senza il retroterra risorgimentale, laico e democratico della famiglia. Il fascismo, con il suo duro aspetto anche di classe, rappresenta la soluzione di continuità che avvicina questi giovani democratici al Pci.

